

Tartufi neri in riva all'Oglio E il merito è della Brebemi

Pianticelle micorizzate per le «compensazioni ambientali»

Costituito negli anni Novanta del secolo scorso, il Parco Oglio Nord, che copre 34 comuni da Sarnico a Gabbioneta Binanova divisi fra le provincie di Brescia Bergamo e Cremona per una superficie di circa 18.000 ettari, oltre che un'entità naturalistica di grande importanza (ha competenza su 74 chilometri di sponde fluviali) ingloba al suo interno circa 800 aziende agricole. Numerose le peculiarità naturalistiche e paesaggistiche del Parco che saranno oggetto a breve di valorizzazione grazie alle cosiddette «opere di compensazione» per 1,5 milioni di euro finanziati dalla società Brebemi (la proprietaria dell'omonima discussa autostrada). In questi progetti rientrano la realizzazione di una pista ciclopedonale, l'allestimento della segnaletica e, aspetto interessante anche per la «novità» dell'intervento, la

messa a dimora di tartufo specializzate. Un apposito bando (spesa complessiva di 100.000 euro a carico del Parco) consente infatti agli agricoltori che ne facciano richiesta di mettere a dimora in località scelte in base a precisi criteri geo-pedologici — suffragati da analisi del terreno e nel rispetto di tutti i requisiti agronomici necessari — di piantine micorizzate di essenze vegetali tipiche della zona quali la Farnia (la storica quercia tipica della pianura padana, oggi quasi scomparsa), Nocciolo, Carpino, Roverella e Quercia nelle cui radici sono artificialmente inoculate spore di tartufi, per lo più di *Tuber melanosporum*, il tartufo nero pregiato.

Da tempo i trifolai conoscono la valenza produttiva di molte «poste» nei pressi del fiume Oglio, ma oggi la situazione è stata scientificamente e tecnicamente associata in sen-

so positivo dagli studi di Virgilio Vezzola, riconosciuto padre della tartuficoltura provinciale, e da Eugenio Zanotti, botanico di fama e profondo conoscitore della vegetazione della pianura. Di qui l'idea di realizzare impianti sulla base di un progetto tecnico-scientifico di cui è responsabile il dottore forestale Salvatore Agliata. Il che vuol dire che le piantine — per lo più inoculate con il ceppo di spore selezionato nel bresciano denominato «Morfologico di Salò» — sono sicure ed adatte all'ambiente e che le fitocelle (le piantine con pane di terra sterile, provenienti da vivaio certificato) saranno messe a dimora dopo le necessarie operazioni di preparazione dei terreni. Sono attualmente in fase di piantumazione circa 4 ettari di terreno appartenenti alle aziende agricole Fratelli Cornetti di Quinzano d'Oglio; Nodari e

Fratelli Premi di Orzinuovi, Mondini di Borgo San Giacomo. È previsto l'impianto di circa 1500 piantine (messe a dimora costano circa 26 euro cadauna) che entreranno in produzione fra 4-5 anni quando, nei caratteristici «piattelli» di terreno privi di vegetazione erbacea nei pressi della pianta, produrranno per lo più tartufi di nero pregiato della grossezza da una noce a quella di un'arancia, scorza di colore nero con macchie ferruginose e le tipiche verruche. A maturazione completa, d'inverno, la polpa è nero violacea con vene bianche. Il mercato è promettente, la richiesta è abbondante e i margini per il coltivatore sono di sicuro interesse. E la «coltivazione» è una manna per l'ambiente, in quanto ne migliora le caratteristiche sia ecologiche che paesaggistiche.

Gianluigi Goi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cos'è

● I tartufi sono funghi ipogei appartenenti alla famiglia Tuberaceae, classe degli Ascomyceti. I tartufi hanno corpo fruttifero sotterraneo, e crescono spontaneamente nel terreno accanto alle radici di alcuni alberi o arbusti, in particolare querce e lecci, con i quali stabiliscono un rapporto simbiotico (micorriza). Normalmente il tartufo viene

individuato con l'aiuto di cani e raccolto a mano. È un alimento estremamente pregiato e ricercato

Le cifre

Il bando, coperto dalla società autostradale, ammonta a 100mila euro per 1500 piantine

1,5

i milioni di euro che rappresentano l'importo che la società autostradale Brebemi s'è impegnata a versare come «opere di compensazione» per il Parco Oglio Nord





Natura

A sinistra un tratto dell'Oglio a Torre Pallavicina, all'interno del Parco Oglio Nord. Sopra alcuni esemplari di tartufi neri